# Pranzo da 22 milioni Sotto inchiesta l'ex giunta regionale sarda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un banchetto sotto inchiesta: è quello che, quasi un anno fa, hanno consumato, in uno dei ristoranti più lussuosi di Cagliari, il presidente del Consiglio Craxi e sette ministri del suo governo, durante la visita-lampo nel capoluogo sardo. 217 commensali, per una spesa — a carico della Regione — di circa 22 milioni. Quasi 110.000 a testa. Il giudice istruttore Mario Mura ha deciso di indagare, dopo che il presidente della Giunta regionale, Melis, succeduto al democristiano Angelo Roich, ha bloccato nei giorni scorsi le fatture di pagamento. La vicenda, infatti, si è improvvisamente tinta di giallo. Negli uffici regionali sono state recapitate tre diverse bollette di pagamento, una sola delle quali reca la data del banchetto col presidente del Consiglio (7 aprile); le altre sono del 27 aprile e del 7 maggio. Secondo l'allora presidente della Regione, Angelo Roich, le ultime fatture si riferiscono allo stesso banchetto e costituiscono un «residuo per maggiori spese». Secondo i proprietari del ristorante, invece, le ultime due fatture si riferiscono a successivi pranzi ordinati dalla Regione. Due versioni opposte: chi dice la verità? Le spiegazioni date presentano inoltre ciascuna qualche mistero. Se tutte le fatture riguardano il pranzo con Craxi, infatti, non si capisce perché il pagamento sia stato richiesto in tre diversi tempi e soprattutto in cosa consista il «residuo» del banchetto: fiori, regali, souvenir? Nel caso che ogni fattura si riferisca invece a un pranzo diverso, resta da spiegare quali «autorità di rango» vi abbiano partecipato: è questa infatti la condizione necessaria perché un pranzo possa essere inserito nelle spese di rappresentanza della Regione.

p.b.

# Monalise accusa Tortora?

NAPOLI — La presunta fotomodella di cui Gianni Melluso, uno dei principali accusatori di Enzo Tortora nel processo contro la «Nco» di Raffaele Cutolo in corso a Napoli, intende chiedere la testimonianza affinché confermi le sue «rivelazioni», potrebbe essere Monalise Jsmail, di Dusseldorf, in Germania. «Gianni il bello» infatti parlò di lei in un memoriale inviato nel marzo dello scorso anno ad un settimanale milanese. «È stata lei la causa del mio pentimento — scrisse nel memoriale Melluso —. È stata lei a convincermi di farla finita con la delinquenza organizzata. Diceva che sono recuperabile e io l'ho ascoltata e tutto quel che ho fatto è stato esclusivamente per Monalise». Sarebbe lei quindi la ragazza, che, come Melluso ha raccontato ai giornalisti lunedì scorso, lo «accompagnava spesso nelle consegne di cocaina a Tortora e Califano anche se lei non sapeva che si trattava di droga».

# La signora Gromiko tra moda e affari nel castello Biagiotti

ROMA — Nel suo castello dell'XI secolo, che fu dei Capocci, degli Orsini, del monastero di S. Paolo e di Marco Simone, appena fuori Roma, Laura Biagiotti, stella di prima grandezza del fashion system della nostra moda, «regina del cachemire» come l'ha definita il «New York Times», una cascata di coralli sull'abito bianco, ha ricevuto ieri la signora Gromiko, per una visita privata ma con il seguito di otto fotografi, un nugolo di giornalisti, svariati carabinieri e un bel gruppo di uomini d'affari. Lei, la signora Gromiko, molto semplice e casalinga nel suo cappotto di velluto grigio a righe, ha guardato e ammirato, con la padrona di casa che, tra bouquet di fiori e porcellane finissime, offriva il the con impeccabile stile. Padrona di casa e manager attentissima, la stilista ha portato l'ospite a visitare l'annesso laboratorio (70 occupati), presentando poi un assaggio assai calibrato, scelto, felice delle nuove collezioni Biagiotti: «Portrait» — soluzione grande freddo — dagli ampi, molli, caldissimi cappotti nelle nuove tinte guscio d'uovo, gesso, mastice, perla, marrone fango e frate: «Laura-piu», per le taglie oltre 48; dato che «la miglior dieta — dice lei — è un abito giusto», e poi un'anticipazione assortita della collezione primavera-estate '85. Sotto lo splendore di Laura Biagiotti, non solo la cortesia e lo squisito tratto dell'ospitalità: c'era anche in giro un bellissimo profumo di affari. Presenti infatti accanto a lei anche i big della Lebole (4 milioni di capi l'anno) dell'Eni e della Lanerossi che, in Urss hanno già in cantiere avviate trattative per qualche maxi-contratto, (sognando magari di calcare le orme della fortunata azienda Cogolo di Vicenza che in terra sovietica ha piazzato ben tre impianti per calzature da 70 miliardi l'uno). Alla fine, affettuosità e scambi di doni: e Laura Biagiotti non nega che mettere un piede sulla Piazza Rossa non le dispiacerebbe affatto.

m. r. c.

Lidia Gromiko

# L'operazione prontuario passa con molti «ni»: entrano 952 farmaci nuovi nel prezzo

ROMA — Ancora una decina di giorni e poi 952 confezioni medicinali — corrispondono circa a 450 specialità — con un decreto del ministro della Sanità, entreranno nel Prontuario terapeutico. Ma il Consiglio sanitario nazionale non se l'è sentita di fare propria fino in fondo la relazione del ministro Degan. Per quello che riguarda l'immissione dei nuovi antibiotici, le cefalosporine di III generazione, visto l'ampio dibattito nel mondo scientifico, che ha messo in guardia sui pericoli di un uso generalizzato di questi potenti farmaci che sviluppano grosse resistenze batteriche, il Consiglio ha chiesto al ministro di «disporre i necessari approfondimenti atti ad acquisire ulteriori indicazioni d'uso anche nell'eventuale limitazione di somministrazione in sede ospedaliera». Degan si è impegnato a porre la questione e a chiedere il parere del Consiglio Superiore di Sanità. Di fronte alla richiesta di mantenere ancora nel prontuario alcuni farmaci che dovevano già essere esclusi perché di scarsa efficacia terapeutica, il Consiglio ha ribadito la «immodificabilità del giudizio espresso a suo tempo». Se esistono altri problemi, legati all'occupazione nel settore farmaceutico, il problema deve essere affrontato diversamente, ed è quindi di competenza del consiglio dei ministri. Il Consiglio sanitario nazionale ha inoltre approvato un mozione nella quale si chiede che siano rivisti meccanismi della registrazione dei nuovi fa maci, per rendere più rigidi i criteri e per lim tare l'approvazione di prodotti uguali od anal ghi, che generano confusione nel medico e da no al paziente. A questo scopo il Consiglio pr pone che la responsabilità scientifica della reg strazione di nuovi farmaci venga affidata all' stituto superiore di sanità. Il Consiglio ha inf ne chiesto al ministro una dettagliata relazior sulla spesa farmaceutica per il primo semesti dell'85, per valutare le conseguenze dell'aggio namento del Prontuario. Infatti le 952 conf zioni, introdotte, pur non essendo innovativ hanno costi molto più elevati di specialità an loghe già in prontuario. L'esclusione di 14 confezioni, dal punto di vista economico, nc porterà infatti i conti in pareggio. Queste co fezioni vengono proprio tolte perché o di scar utilizzazione o per rinuncia delle industrie pr duttrici. Infatti non figurano tra i 500 prepar ti più diffusi che rappresentano il 92% del fa turato '84. La spesa quindi subirà un ulterio aumento che il fondo fissato dal governo non in grado di coprire.

c. r

## Lettera di Craxi alla Fnsi

# Confermato il segreto di Stato sul caso De Palo

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi non intende rimuovere il segreto di Stato opposto dal Sismi nella vicenda dei due giornalisti italiani misteriosamente scomparsi a Beirut cinque anni fa. La decisione è stata presa nei giorni scorsi e comunicata dallo stesso capo del governo con una lettera inviata alla federazione della stampa e all'ordine dei giornalisti che avevano sollecitato un suointervento sulla delicata e ancora insoluta vicenda di Italo Toni e Graziella De Palo. Questa la motivazione addotta da Craxi: il segreto di Stato opposto dal colonnello Giovannone del Sismi ai magistrati che indagano sul caso, non riguarderebbe «fatti oggetto del procedimento, ma più in generale la materia dei rapporti del servizio segreto con i palestinesi e l'Olp». In sostanza: se il colonnello Giovannone (imputato nell'inchiesta) avesse risposto a tutte le domande formulate dai magistrati, avrebbe rischiato di diffondere «notizie attinenti a delicati rapporti esteri, con conseguente pregiudizio di taluni degli interessi statali indicati nella legge del '77» (ossia quella riguardante i segreti di Stato, ndr).

Craxi, tuttavia, assicura nelle lettera che «i servizi hanno fornito la più ampia collaborazione nelle indagini connesse al caso Toni-De Palo» e afferma che è stata solo la formulazione troppo ampia e generica delle domande dei magistrati a provocare l'opposizione del segreto di Stato.

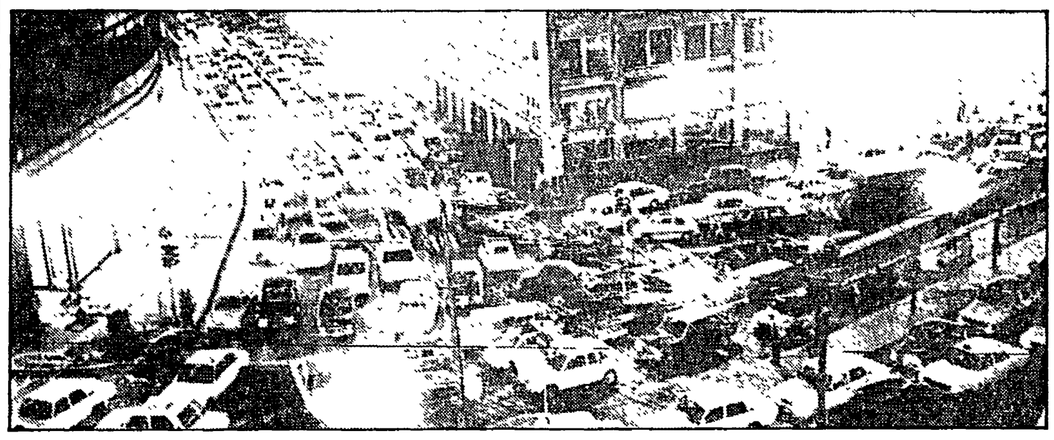
La vicenda Toni-De Palo era tornata alla ribalta non più tardi di due settimane fa con la conclusione dell'inchiesta giudiziaria. Una conclusione che, per ammissione degli stessi inquirenti, non ha permesso di far piena luce sulla fine dei due giornalisti italiani, protagonisti e poi vittime di una storia in cui si intrecciano traffico d'armi, interventi di gruppi oltranzisti palestinesi, servizi segreti italiani. Secondo il magistrato Giancarlo Armati, Pm dell'inchiesta, i due italiani, partiti nell'estate dell'80 alla vola di Beirut per fare dei servizi giornalistici sul traffico delle armi, sarebbero stati sequestrati dai palestinesi di George Habbash che li consideravano delle spie. Nell'indagine per scoprire la sorte dei due italiani, intervennero ben presto anche Farnesina e Sismi. Per molto tempo fu accreditata anche una pista falangista sulla scomparsa dei due giornalisti che si rivelò ben presto fasulla.

Il colonnello Giovannone, rappresentante del Sismi a Beirut, fu incriminato insieme con l'allora capo del servizio Santovito dai giudici italiani perché sospettato di aver in qualche modo coperto gli autori del sequestro degli italiani. Ma il funzionario del Sismi fu al centro anche di un'inchiesta parallela e ben più clamorosa: fu accusato di aver rivelato a esponenti dell'Olp gli scopi di una missione segreta di due funzionari Ucigos italiani, venuti per indagare su un traffico d'armi alle Br. Alla fine dell'inchiesta il Pm Armati ha chiesto un mandato di cattura per George Habbash e il rinvio a giudizio del colonnello Giovannone. Per quanto riguarda l'uso del segreto di Stato Craxi ricorda che anche in altre inchieste questo «non aveva coperto deviazioni o responsabilità statali» ma era stato «correttamente opposto per fini strettamente istituzionali». Il segreto, dunque, anche nel caso Toni-De Palo, riguarderebbe solo aspetti della politica estera del governo, «in ordine al quale — afferma Craxi — ho riferito al comitato parlamentare e ai presidenti dei due rami del Parlamento». Craxi conclude affermando che, comunque, domande più specifiche dei magistrati in ordine del caso Toni-De Palo, troverrebbero collaborazione nel Sismi e nei suoi funzionari.

b.mi.

## Inchiesta Olp-Br Arrestato colonnello

VENEZIA — Ancora un arresto a sorpresa nell'inchiesta condotta dal giudice del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni sui rapporti tra l'Olp e le Brigate rosse: le manette sono scattate per un colonnello dell'esercito attualmente in servizio presso gli uffici dello stato maggiore a Roma. Si tratta di Giovanni De Judicibus di 53 anni, che Mastelloni ha accusato di reticenza nel corso di un interrogatorio. Giovanni De Judicibus tra il '76 e il '78 è stato responsabile dell'ufficio «R» (ricerche all'estero) del Sid prima e poi del Sismi ed era stato convocato dal giudice veneziano come teste; a lui faceva infatti capo anche la sezione dei servizi segreti militari che si occupava degli affari mediorientali e con la quale era in contatto allora da Beirut il colonnello Stefano Giovannone. Mastelloni sta cercando di appurare se e in che misura i servizi delle forze armate italiane erano a conoscenza dei rapporti intercorsi tra le Br e frange per l'organizzazione per la liberazione della Palestina.



# Per il centro senza auto Milano vota il 12 maggio

## *Il Consiglio comunale vara oggi il referendum*

**Superate le obiezioni procedurali del ministro degli Interni - Il provvedimento interessa l'area entro la cerchia dei navigli - Intanto sarà allargata la «zona verde»**

MILANO — Milano deciderà il 12 maggio se cacciare o no le auto private dal centro storico. Il referendum si svolgerà insieme alle amministrative, e le preoccupazioni del ministro degli Interni (inquinamenti procedurali fra le due consultazioni) saranno risolte separando le operazioni di voto e fornendo personale autonomo. La domanda alla quale i cittadini dovranno rispondere è: *«Volete che il traffico automobilistico privato, con esclusione dei residenti, sia progressivamente limitato nelle ore diurne entro la cerchia dei navigli?»*. Oggi il Consiglio comunale dovrebbe ratificare tutto il «pacchetto» che riguarda il referendum; non lo ha potuto fare lunedì per l'assenza del segretario generale che ha aderito allo sciopero indetto dal sindacato autonomo dei dirigenti pubblici. Il sindaco Tognoli, tuttavia, ha illustrato ufficialmente ai consiglieri la posizione della maggioranza, rispetto alla quale si asterranno i socialdemocratici, alleati in giunta di Pci e Psi.

Quello che era stato annunciato come il giorno più lungo per il referendum sul traffico finisce col durare assai più di 24 ore, ma dovrebbe concludersi stasera senza sorprese. Anche la dissociazione del Psdi è roba vecchia, avendo raccolto questo partito fin dall'inizio le perplessità dei commercianti (non a caso l'assessore al Commercio, Angelo Capone, è proprio socialdemocratico).

La «suspence» era stata creata soprattutto da Oscar Luigi Scalfaro, che proprio sulla dirittura d'arrivo aveva sistemato per traverso ben due circolari contrarie all'abbinamento referendum-amministrative (importante per assicurare un'alta partecipazione al voto). Nella prima con grazia, nella seconda con veemenza, il ministro si opponeva alla «quarta scheda» (oltre a quelle per regionali, provinciali e comunali) in quanto mancano «apposite norme di raccordo» procedurale e perché, in ogni caso, il personale dei seggi non può essere impegnato anche nel referendum.

Il Comune di Milano risponde (indirettamente) al ministro che il personale sarà personale comunale o volontario, le urne saranno sistemate negli atri delle scuole (quindi non nelle aule dove si voterà sulle altre schede), le operazioni di voto verranno controllate da un comitato di garantiti in cui saranno rappresentati tutti i gruppi consiliari e il Comitato per la città, che a suo tempo raccolse le firme per il referendum. Anche lo scrutinio sarà assicurato da dipendenti comunali e da volontari. Quanto alla mancanza di «norme di raccordo», essa non è di per sé una norma sfavorevole, e il parere del ministro è, appunto, soltanto un parere.

Ma insieme alla conferma del referendum, dal Consiglio comunale di lunedì sono venute altre importanti novità per la viabilità nella metropoli lombarda. L'assessore al traffico, Korach, ha illustrato alcune proposte: estendere al più presto la «zona verde» (divieto assoluto di sosta fra le 7 e le 10) a tutta l'area compresa entro la Cerchia dei navigli (la circonvallazione più stretta); vietare dalle 10 del mattino alle 20 le operazioni di carico e scarico merci (tranne deroghe speciali) che attualmente intasano in pieno giorno molte vie; altre strade, infine — a cominciare da Corso Vittorio Emanuele — dovrebbero essere pedonalizzate indipendentemente dal referendum.

s. pa.

## Irruzione nella riunione della «Commissione»

# Manette ai capifamiglia Arrestato a New York anche il 'boss dei boss

**Un colpo «storico»: presi anche Paul Castellano, capo dei Gar bino e Anthony Salerno, ritenuto l'erede di Vito Genove**

NEW YORK — Nuovo colpo anticrimine della polizia federale che ieri, nel centro della città, ha arrestato gli esponenti più importanti delle cinque «famiglie» del crimine organizzato. Fra loro c'è anche Paul Castellano, di 73 anni, considerato il capo della «famiglia» Gambino e il «boss of the bosses», cioè il «capo dei capi» della mafia americana. Attualmente Castellano era in libertà provvisoria su cauzione di due milioni di dollari. Qualche tempo fa Castellano era stata accusato di una serie di omicidi. Gli agenti federali, ieri, hanno portato a termine la retata dopo una lunga preparazione. Gli esponenti delle famiglie mafiose di New York si erano riuniti in un locale per affrontare la spartizione di alcuni «mercati», da sempre in contestazione, spartizione che aveva provocato una lunga serie di omicidi, una vera e propria guerra tra le famiglie. Gli agenti, secondo alcuni giornali, avrebbero circondato la zona della riunione e poi, armi in pugno, sarebbero penetrati all'interno. Nessuno pare abbia opposto resistenza. Castellano aveva preso il posto di Gambino (del quale era cognato) alla morte del notissimo gangster. Nell'operazione, secondo le poche frammentarie notizie date dai giornali, sarebbe finito in mano agli agenti anche Aniello Della Croce, 70 anni, «numero due» della «famiglia» Gambino e braccio destro di Castellano. Della Croce, a quanto si è saputo, colto da malore, era stato trasportato in ospedale dove è rimasto ricoverato e guardato a vista da un nugolo di agenti. Tra gli altri caduti nella trappola della polizia federale, c'è anche Anthony Salerno, 73 anni, detto «Tony fat» (Toni il grasso) considerato capo della «famiglia» di «don» Vito Genovese. L'accusa per tutti è di «far parte di un'impresa criminosa costituita ai fini di estorsione». Come accade di solito in questi casi, quasi tutti gli arrestati potranno tornare in libertà versando una sostanziosa cauzione e dopo un'udienza preliminare davanti ai giudici. Intanto, sempre ieri, a New York, per una strana coincidenza, si era svolta l'udienza preliminare per fissare il processo contro i mafiosi coinvolti nella «pizza connection», l'ormai noto traffico di eroina con la copertura di alcune pizzerie. In aula era anche comparso Gaetano Badalamenti, il noto boss arrestato in Spagna. Ovviamente, «don Tano» aveva negato ogni addebito, ma le prove raccolte contro di lui appaiono consistenti. I giudici americani hanno annunciato che anche il figlio di Badalemnti sta per giungere dalla Spagna e che dovrà deporre al processo. All'udienza preliminare era comparso anche Salvatore Catalano, considerato tra i maggiori esponenti dell'organizzazione. Catalar difeso dall'avvocato Ivan sher, prima legale e poi av sario giurato di Michele Sir na. Il bancarottiere e l'avvo erano finiti in tribunale l' contro l'altro (inadempie professionale), ma i giu avevano dato ragione al leg

Alla conferenza stampa ha fatto seguito ieri all'ann cio ufficiale dell'incrimin ne dei capi delle cinque «fa glie» del crimine organizzat New York, il direttore del (Federal Bureau of Inves tion) William Webster ha c che l'evento rappresenta delle più belle giornate p autorità investigative e delle più nere per la crimin organizzata». «È un'incrin zione storica — ha contin — che colpisce, come non mai avvenuto prima, la str ra delle dirigenza del cri organizzato». Secondo bster, è la prima volta che colpita la cosiddetta «com sione», il consiglio supremo le «famiglie» di «Cosa Nos creato nel 1931 da Lucky ciano per regolare i rapport le organizzazioni e risolve dispute e i contrasti di po Prima d'ora si dubitava sua esistenza. Della commi ne ne parlò per primo Joe chi, il famoso pentito delle minalità degli anni Cinqu ma gli inquirenti non ave mai avuto prove sufficient dimostrarne l'esistenza. t'anni fa, quand'ero ancc St. Louis — ha ancora Webster, che ha un lungo sato nella magistratura — si notizie sulla criminalità nizzata e mi fu risposto che non esisteva e che era un'invenzione della fan popolare e di qualche imp noso scrittore, ecco perché criminazione odierna rap senta una data storica».

Il procuratore Giuliani

## Il «cacciatore» di nazisti nel suo intervento al Parlamento europeo

# Wiesenthal: «Perché bisogna ricordare...»

**«Per evitare nuove tragedie dire tutto ai giovani Mengele in Paraguay**

Nostro servizio

BRUXELLES — «Non è certo volontà di vnedetta quella che mi spinge a dare la caccia ai criminali nazisti — l'ultimo in ordine di tempo è Mengele, 74 anni, di cui è stato identificato il nascondiglio in una precisa zona al confine con il Paraguay — ma la necessità di conservare la memoria, la testimonianza di un passato di cui oggi i giovani sanno ben poco».

Così ieri a Bruxelles Simon Wiesenthal di fronte alla commissione di inchiesta del parlamento europeo sulla rinascita del fascismo e del razzismo in Europa. Una relazione la sua che non è stata priva di elementi di grande interesse per approfondire il significato dei recenti fenomeni di razzismo in diversi paesi europei (vedi in Francia Le Pen). La rinascita del fascismo, ha detto Wiesenthal, va situata in un preciso momento storico del secondo dopoguerra, quello della guerra fredda.

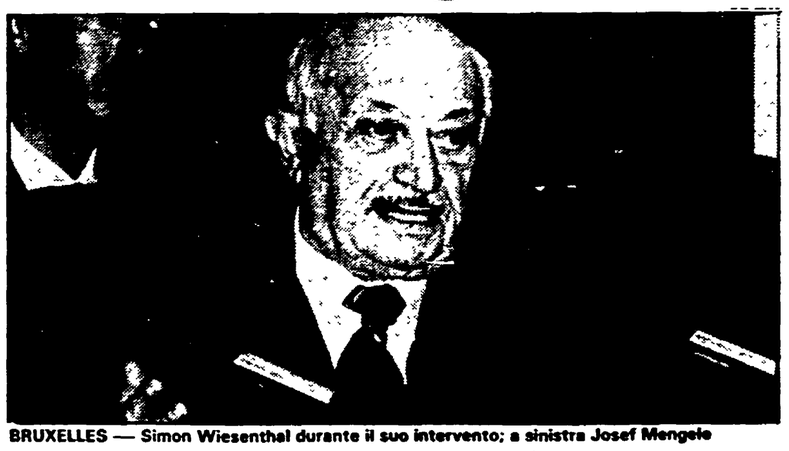
È stato infatti all'inizio di quegli anni (nel 47 e 48) che sono nati i primi gruppi neofascisti, nel momento in cui veniva meno la spinta alla democratizzazione e l'accento veniva messo sul «pericolo dall'Est». È nei momenti di crisi, o all'interno dei singoli paesi o delle stesse relazioni internazionali, che tendono a risorgere gli spettri di questo drammatico passato. Ed è allora che viene indicato soprattutto nelle minoranze il capro espiatorio.

Il nazismo, ha detto Wiesenthal, non ha «scoperto» il razzismo. Semplicemente lo ha utilizzato in una micidiale miscela in cui all'odio si unisce la dittatura, la burocrazia e soprattutto la tecnologia. Una tecnologia controllata autoritariamente da una ristretta elite e messa al servizio dell'odio contro le minoranze.

Su due altri punti, i collegamenti internazionali e la propaganda nazista che giunge dali Usa, Wiesenthal ha richiamato l'attenzione. I gruppi neonazisti e neofascisti si sono rapidamente «europeizzati», ha detto, dopo la seconda guerra mondiale, con Germania e Austria che hanno spesso funzionato come elemento di raccordo tra i gruppi della fascia dei paesi nordici e di quelli mediterranei. Per quanto riguarda gli Usa, ha ricordato che ogni mese vengono inviate in Europa varie tonnellate di materiale di propaganda neonazista. Chi c'è dietro a questa propaganda? Difficile identificare i mandanti, ha detto. Ma quel che si sa è che sono alcuni ricchi industriali americani e sudafricani che alimentanoi fondi delle organizzazioni neonaziste americane. Il loro scopo? Destabilizzare le democrazie europee, contrastare le tendenze pacifiste. Ma anche tra i «verdi», ha sostenuto Wiesenthal, ci sono stati tnetativi di infiltrazione di questo segno.

Occorre reagire subito, ha detto, parlando soprattutto ai giovani, per eviare che proprio quei «piccoli passi» in questa direzione che venivano rilevati negli anni 20 e 30 non precipitino oggi in una nuova tragedia;

Giorgio Mallet

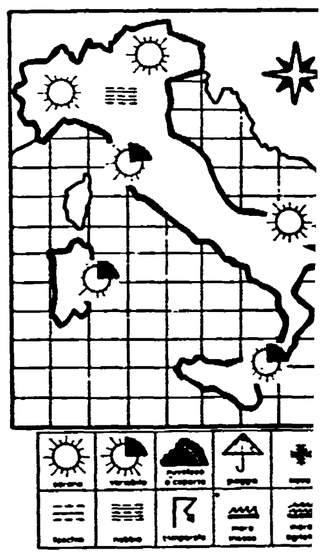


BRUXELLES — Simon Wiesenthal durante il suo intervento; a sinistra Josef Mengele

## Il tempo

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 0 | 13 |
| Verona | 1 | 11 |
| Trieste | 4 | 9 |
| Venezia | 0 | 9 |
| Milano | 0 | 10 |
| Torino | 0 | 12 |
| Cuneo | 4 | 11 |
| Genova | 10 | 15 |
| Bologna | 1 | 11 |
| Firenze | 1 | 15 |
| Pisa | 4 | 14 |
| Ancona | 2 | 11 |
| Perugia | 6 | 12 |
| Pescara | 1 | 12 |
| L'Aquila | 1 | 13 |
| Roma U. | 6 | 14 |
| Roma F. | 6 | 14 |
| Campob. | 4 | 13 |
| Bari | 4 | 14 |
| Napoli | 4 | 13 |
| Potenza | 2 | 10 |
| S.M.L. | 5 | 13 |
| Reggio C. | 6 | np |
| Messina | 8 | 15 |
| Palermo | 10 | 15 |
| Catania | 5 | 16 |
| Alghero | 5 | 17 |
| Cagliari | 10 | 15 |



SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per riguarda il tempo odierno. La situazione meteorologica è sem ratterizzata da una distribuzione di alta pressione atmosferica e circolazione di aria calda ed umida proveniente dai quadranti m nali. Una perturbazione che si estende dal Mediterraneo centr alla Tunisia tende ad interessare marginalmente la fascia occi della nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Formazioni di sulla pianura padana specie durante le ore più fredde. Sulle centrali ampie zone di sereno sulla fascia adriatica, nuvolosità lare su quella tirrenica. Sulle regioni meridionali tempi varieb alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della g la nuvolosità tende ad intensificarsi generalmente sul golfo lungo la fascia tirrenica e sulle isole maggiori. Temperatura notevoli variazioni.